



GRUPPO 1 (accanto al tavolino ingresso)

Ora et Labora

Dal Convento Cistercense alla chiesa campestre della
Madonna di Dio'1 Sa.

L'attività di oggi serve per riscoprire i luoghi della città e per fare in modo che Parabiago non sia vista solo come un territorio, ma sia qualcosa di più, qualcosa che sta nel cuore, qualcosa a cui teniamo.

Il Forum dell'Ecomuseo, un gruppo di lavoro e discussione aperto a tutti, l'ha chiamata "lettura partecipata dei luoghi e del paesaggio".

L'abbiamo già provata nel 2008 e visto che è piaciuta la proseguiamo anche quest'anno.

Faremo una camminata intorno e dentro ai nostri monumenti nazionali, la Chiesa e il Convento di S. Ambrogio della Vittoria e la Madonna di Dio '1 Sa, per cercare di riscoprire i segni della storia, in particolare quella del Settecento, un secolo particolarmente importante per Parabiago.

È anche l'occasione per far rivivere una pagina di storia "positiva" e magari dimenticata che ha interessato la città di Parabiago.

«La storia come la vita» scrive la signora Maria Luisa Ciprandi di San Lorenzo di Parabiago «spesso privilegia i fatti bellicosi, piuttosto che i fatti di pace, di festa e di gioia. Perché rievocare solamente la Battaglia di Parabiago, che rimanda al rosseggiare della neve, per il cruento scontro di soldati che si battono, come sempre, per il predominio, per la difesa o per affermare qualche diritto usurpato?».

Narriamo allora la storia accaduta tra queste due chiese. Vedremo in particolare i segni lasciati dai monaci cistercensi che abitavano nell'abbazia di S. Ambrogio della Vittoria, che erano proprietari tra l'altro anche della Chiesa della Madonna di Dio '1 Sa.

Attori e spettatori, scenografie e scene: entrare nel dettaglio degli avvenimenti accaduti nel '700 tra le mura di questa abbazia permette di percepire la loro teatralità e la volontà dei monaci di allestire una scenografia che fa trasparire il senso di potere di un ordine al suo apogeo.

Il senso dell'iniziativa lo prendiamo da un bel saggio di Eugenio Turri: *"Il paesaggio come teatro"*:

La passeggiata può essere un'occasione per leggere il territorio, per dare ad esso valore di paesaggio, riconoscendogli quelle valenze che derivano dalle capacità di farsi spettatori attivi, non inerti, dei palcoscenici che accolgono le nostre storie e le nostre gesta. Una passeggiata dunque non è solo un movimento nello spazio ma lo è anche nel tempo."

1.2 (accanto al tavolino all'ingresso poi ci si sposta verso l'ingresso dell'abbazia)

L'ABBAZIA E LA CHIESA DI S. AMBROGIO DELLA VITTORIA

STORIA

IV sec. S. Ambrogio promuove la diffusione del cristianesimo nelle campagne.

V sec. Prima testimonianza della presenza cristiana a Parabiago. (tomba della bambina Basiliana rinvenuta a S.Lorenzo di Parabiago)

21/febbraio/1339 Battaglia di Parabiago

La tradizione narra che S. Ambrogio sia intervenuto nella battaglia nei pressi di Parabiago a favore delle truppe milanesi di Azzone e Luchino Visconti che combattevano contro quelle del cugino Lodrisio Visconti.

- 1348 I milanesi costruiscono nel luogo dell'apparizione del Santo patrono una chiesa. Ogni anno, il 21 febbraio, si svolgeva una processione religiosa da Milano alla chiesa di S. Ambrogio della Vittoria. Nel 1481 la Chiesa, sino ad allora affidata ad un capitolo canonico, viene affidata ai frati della congregazione di S. Barbara e S. Ambrogio ad Nemas.
- 1647 Il convento viene affidato ai cistercensi che terminano la ricostruzione della Chiesa.
- 1705 Costruzione della nuova abbazia in 6 anni
- 1713 Costruzione della nuova chiesa in 5 anni
- 1725 Costruzione del campanile in 3 anni
- 1796 Vendita dell'abbazia a causa della Rivoluzione Francese; soppressione dell'ordine cistercense nel 1798. Uso dell'abbazia come ricovero per i bambini poveri, come scuola (Istituto Cavalieri per nobili); dal 1864 viene usata come riformatorio: "Pio istituto per fanciulli derelitti", i cui ospiti erano chiamati "Barabitt"; dal 1932 viene usata come ospedale psichiatrico, ora come sede dell'ARPA Lombardia.

GRUPPO 2 (All'ingresso dell'abbazia)

L'ABBAZIA DI S. AMBROGIO DELLA VITTORIA



L'abbazia (cioè un monastero di importanza tale da essere autonomo e retto da un abate) è stata realizzata in sei anni dal 1699 al 1706 dai monaci cistercensi. Il convento era dotato di una importante biblioteca.

2.2 I MONACI CISTERCENSI (All'ingresso dell'abbazia)



I Cistercensi sono stati fondati in Francia nel 1098 da S. Roberto come movimento riformatore che si ispirava all'attuazione stretta della regola di S. Benedetto che aveva per motto "Ora et Labora", ossia prega e lavora.

L'ordine raggiunge grande vigore con S. Bernardo che fonda l'abbazia madre di Chiaravalle in Francia. Da questa e dalle altre abbazie madri (Citeaux, Morimond, Poutigny e la Fertè) derivano centinaia di abbazie in tutta Europa e tra le altre le nostre Chiaravalle e Morimondo.

I Monaci si dedicarono in particolare ai lavori della terra, al suo miglioramento, bonifica e irrigazione.

I Monaci cistercensi di Parabiago erano di osservanza "comune" cioè quella di minore austerità. Vestivano una tunica bianca con cappuccio e "pazienza" nera e cintura di cordone. Nelle funzioni religiose erano avvolti in un mantello bianco.

Nel '700 l'abbazia cistercense di S. Ambrogio della Vittoria era il maggior proprietario terriero della comunità di Parabiago, ancor più dei nobili del tempo. Quando l'abbazia di Parabiago venne confiscata c'erano 13 tra monaci e conversi.

2.3 (All'ingresso dell'abbazia)

IL CAMPANILE

Il campanile alto circa 50 metri è stato realizzato in tre anni (1723-25) di lavoro su disegno dell'architetto milanese Pietrasanta. Esso si trova sulla destra della chiesa secondo l'uso cistercense. Le sei campane, poste nel 1740, di cui era dotato in origine il campanile della chiesa furono vendute al santuario di Saronno dopo la rivoluzione francese. Hanno suonato quindi meno di 60 anni.

2.4 si prosegue lungo l'abbazia sino a vedere i due stemmi sulla facciata della chiesa

LA CHIESA

La chiesa attuale è la terza realizzata nel luogo dove la tradizione vuole che sia apparso S. Ambrogio. Fu costruita in cinque anni, dal 1708 al 1713 su disegno dell'architetto milanese Quadrio. Essa è un "gioiello" anche perché, diversamente da altre chiese come la chiesa parrocchiale dei SS. Gervaso e Protaso, non ha subito modifiche nei secoli: si presenta così come è stata realizzata.

L'ESTERNO



Sulla facciata in stile neoclassico, sopra il porticato, i Cistercensi fecero murare:

- A destra stemma dei Visconti (fondatori della chiesa e protagonisti della battaglia)
- A sinistra stemma di Milano in riconoscenza della città di Milano che rinunciava, in favore dei cistercensi, al diritto di patronato e che favoriva gli stessi riducendo le tasse.

In alto una statua di S. Ambrogio.

GRUPPO 3 (appena all'ingresso della chiesa)

L'INTERNO

(Per l'ubicazione delle opere vedere mappa allegata)

Nelle pareti si aprono due cappelle per lato, altissime, affiancate entrambe da lesene con capitelli elaborati. Nel centro della parete invece ci sono due balconate, in una delle quali è contenuto l'organo. Balconate e balaustre degli altari laterali, contribuiscono notevolmente a conferire alle pareti quella sinuosità determinata da un successivo allargarsi dello spazio nelle cappelle e restringersi al centro dell'aula.

3.2 (appena all'ingresso della chiesa)

-Dodici medaglioni affrescati con angeli con cartigli di lode alla Vergine dipinti nel 1712 da Formentini. I primi che vediamo sono quasi tutti a tema floreale.

- Il Battesimo di Gesù (nella cappella a destra) di Giovan Battista Sassi

- Nella cappella a Sn. Il miracolo di S.Mauro, un monaco benedettino del VI secolo: raffigura una "morte bianca". Il santo resuscita un muratore caduto da un'impalcatura.

3.3 L'ORGANO E GLI INTAGLI LIGNEI DEL BOSSI (sotto la cantoria di sn.)

L'organo del 1716 fu fabbricato dalla "Fabbrica Organista Reina" di Como, mentre gli intarsi sono attribuiti a Carlo Bossi. Si noti l'aquila tedesca che richiama uno stile imperiale dell'epoca dominata dagli austriaci. Organo e cantoria formano un tutt'uno di rara bellezza.

3.4 (poco più avanti vicino alla cappella della sacra famiglia)

Sacra Famiglia (1716) di Giovan Battista Sassi

GRUPPO 4 poco più avanti in vista dei 2 dipinti di S.Ambrogio e Teodosio

Sant'Ambrogio che respinge Teodosio, colpevole di aver fatto strage dei tessalonicesi è opera di di Formentini del 1712

Nella cappella a sn. Sant'Ambrogio si riconcilia con Teodosio di Pietro da Pietra 1711-13
Notate la presenza del cistercense S.Bernardo,

4.2 (si sale sul sacrario)

Dall'aula della chiesa ci si introduce nell'ampio Sacrario attraverso una balaustra il cui movimento ondosso ben si armonizza con quello degli altari laterali, per essere rivolto all'interno, verso l'altare, forse per ottenere una suggestione ottica di maggiore ampiezza del vano della chiesa. Il sacrario è amplissimo. Lo sovrasta una bassa cupola. Un ambiente di una vastità quasi smisurata, degno palcoscenico per le funzioni religiose dei monaci.

4.3 (al centro del sacrario)

CONSACRAZIONE DELLA CHIESA (19/Aprile/1713)

Una iscrizione sopra il portone laterale ci ricorda la consacrazione della chiesa. La cerimonia fu celebrata dal cistercense vescovo di Asti, accompagnato da un coro di venti virtuosi milanesi. All'elevazione suonarono sei trombe e timpani. Alla sera, poi, si aggiunsero alle trombe e ai timpani anche lo sparo dei mortai, i fuochi artificiali e l'illuminazione della facciata del tempio sino alle 2 di notte. Una vera "notte bianca" ante litteram a cui parteciparono, oltre ai 200 nobili invitati dai cistercensi, anche il popolo certamente non abituato a tanta mondanità.

4.4 (ci si avvicina al tabernacolo)

Al centro dell'altare è posto il tabernacolo. Questa posizione, che vuole indicare la centralità del corpo di Cristo presente nell'Eucaristia viene scelta solitamente dopo il Concilio di Trento (metà del XVI sec.). Da notare che nella chiesa della Madonna di Dio 'l Sa, di epoca precedente, il tabernacolo è spostato sul lato sinistro dell'abside.

La battaglia di Parabiago del 1712 di Formentini. Il Santo patrono appare su un cavallo e con il flagello in mano e cambia le sorti della battaglia che si metteva male per i milanesi di Luchino Visconti legato ad un albero.

GRUPPO 5 (ci si porta dietro all'altare)

Proveniente dalla I chiesa: dietro l'altare scultura di S. Ambrogio con flagello e libro della bibbia simbolo del potere spirituale.

L'iconografia di S. Ambrogio flagellante risale ad almeno due secoli prima della battaglia di Parabiago. E' il simbolo della lotta ad ogni nemico della fede. Questa iconografia è stata vietata nel 500 da S. Carlo in quanto ritenuta sconveniente ad un santo come Ambrogio.

Sempre proveniente dalla prima chiesa sotto l'assunta con S. Ambrogio e S. Bernardo un cartiglio dedicatorio in caratteri gotici che ricorda la battaglia di Parabiago.



Sopra L'Assunzione di Maria con Sant'Ambrogio e san Bernardo forse del Fabbrica, pittore lombardo del primo '700;

Il coro ligneo (di 20 posti) non è l'originale in quanto quest'ultimo è stato portato in Francia

(ci si sposta in SACRESTIA)

(e quindi nel IL CHIOSTRINO)

Le processioni, o anche semplicemente i frati nelle loro funzioni, si portavano ai loro seggi nel coro senza uscire dal convento attraverso un percorso contiguo alla chiesa che, piegando a gomito, li introduceva direttamente nella parte retrostante all'altare.

(si entra nella torre campanaria e quindi si percorre il chiostrino sino alla fine)

Il passaggio che dal piano superiore dell'abbazia portava al chiostrino è stato murato dopo l'apertura dell'ospedale psichiatrico. Questo scalone certamente non era importante come lo scalone monumentale.

5.2 (alla fine del chiostrino)

LO SCALONE MONUMENTALE



Lo scalone monumentale del convento cistercense esprime in modo potremmo dire "imperiale" il potere dell'ordine cistercense, all'apogeo della sua potenza. Costruito tra il 1700 e il 1702, lo scalone è composto da due rampe con balaustra "traforata" in pietra con motivi ispirati alla natura di fiori che sbocciano. La completano quattro statue di cavalieri a grandezza d'uomo che richiamano cortei regali come quello che avrebbe accompagnato la regina di Spagna nel suo soggiorno a Parabiago nel 1708. La sua importanza consiste nel costituire il prototipo degli scaloni monumentali settecenteschi, rari nel milanese per cause diverse tra cui i rimaneggiamenti nelle epoche successive e i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

La discordanza tra la regola dei monaci e le feste e i ricevimenti non è la sola. Ci sono alcune contraddizioni con la regola che si rivelano anche nella chiesa e nel monastero. Sia nell'una che nell'altro viene innanzitutto ricercata una semplicità non disgiunta tuttavia dalla comodità che, nel caso specifico, significa anche uno spazio adeguato come la regola prevede. Gli ornamenti però non sempre sono modesti ed essenziali. Lo scalone

monumentale nel convento e le cantorie nella chiesa, evidenziano in modo quasi teatrale l'introduzione di uno spirito mondano, che rappresenta l'altro aspetto delle abbazie cistercensi nel Settecento: la volontà cioè di dichiarare apertamente la loro potenza.

BIBLIOGRAFIA

G. Perer, 1966 - *Il Convento e la Chiesa di S.Ambrogio della Vittoria*

M. Ceriani, 1948 – *Storia di Parabiago*

Colonna, Dal Santo, Rossoni, 2009 – *Una Regina a Parabiago*

Altre tappe del percorso da leggere solo nella visita guidata tra le due chiese

(all'esterno dell'ASL)

LA VISITA DELLA REGINA ELISABETTA CRISTINA

Elisabetta Cristina di Brunswick nel 1708 si fermò a Milano in viaggio da Vienna verso Savona, dove si imbarcò per Barcellona per sposare il futuro consorte Carlo III re di Spagna, (che sarebbe successivamente divenuto imperatore del sacro romano impero col nome di Carlo VI). Sostò a Parabiago durante lo spostamento verso le isole della famiglia Borromeo sul Lago Maggiore fu ospite dei padri cistercensi di S. Ambrogio della Vittoria. Le fu preparato un sontuoso banchetto. In cambio dell'ospitalità la regina, su richiesta dell'abate, concesse che una diramazione del Riale, una roggia del fiume Olona che scorreva nel centro di Parabiago, portasse acqua nell'orto dell'abbazia e alla vasca dove si allevavano i pesci (era uso dei cistercensi di cibarsi di pesce invece che di carne) e in inverno si ricavava il ghiaccio.

I cistercensi lavoravano nei campi quattro ore al giorno, coltivavano vigneti e frutteti, allevavano il bestiame e il pesce. Il resto della giornata era dedicato alla preghiera. In osservanza della regola si alzavano all'una del mattino per cantare l'uffizio, poi si dedicavano al lavoro dentro e fuori del monastero. Nel lavoro i monaci erano coadiuvati dai conversi, cioè da laici consacrati a Dio, che quindi non erano né monaci né chierici. La vita dei conversi era votata al lavoro manuale che essi svolgevano sotto la direzione dei monaci o che essi stessi facevano svolgere, sorvegliandone il lavoro, da terzi.

(all'angolo di via Spagliardi Monastero in vista sul giardino del monastero e sul muro di recinzione)

All'inizio del 700, poco prima della visita della Regina, i cistercensi di Parabiago recintarono questo enorme giardino/orto. Al suo interno fu organizzata una caccia alla lepre per l'illustre ospite che poté osservarla con divertimento dalla finestra di una delle 4 stanze per lei preparate.

(al canale Villorosi)

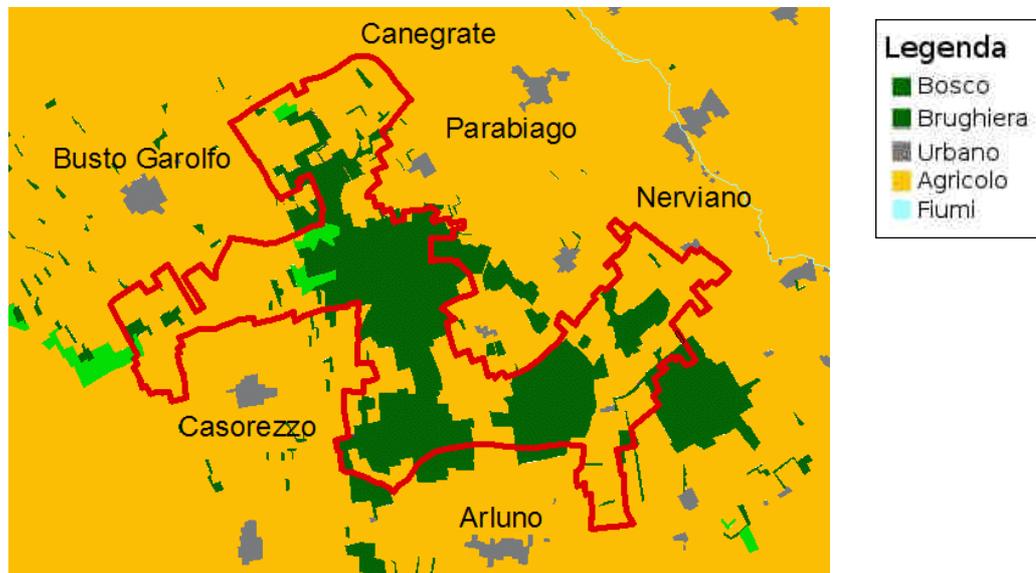
parlare del paesaggio in epoca settecentesca vedi pagina seguente:

(al virgiliano)

parlare dell'itinerario virgiliano

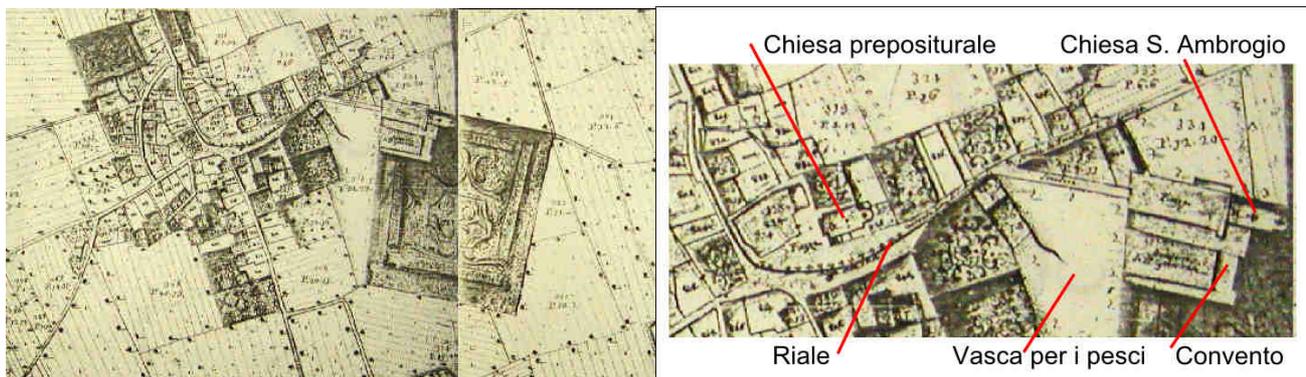
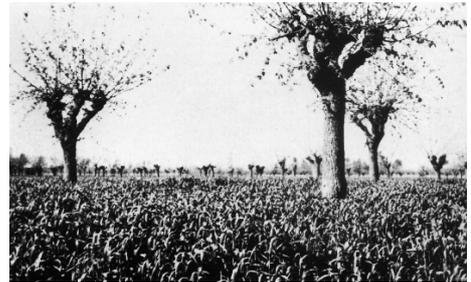
IL PAESAGGIO IN EPOCA SETTECENTESCA

Parabiago all'inizio del XVIII Secolo era un piccolo borgo di 1600 persone circa dedite quasi esclusivamente all'agricoltura.



Il paesaggio era ancora caratterizzato da una cospicua superficie di boschi e brughiere sostanzialmente confinate entro l'attuale perimetro del Parco del Roccolo, ma la superficie maggiore era destinata alle colture.

Nella pianura asciutta (il Canale Villoresi fu costruito 180 anni più tardi) si coltivavano in particolare i cereali insieme alla vite e ai gelsi le cui foglie servivano per l'allevamento del baco da seta. Nelle aree limitrofe al fiume Olona, dove era possibile l'irrigazione, c'erano i prati necessari all'allevamento animale.



(Il Convento dei Cistercensi nel catasto di Carlo VI del 1723)

SCULTURA DI S. AMBROGIO PROVENIENTE DALLA I CHIESA TRECENTESCA

CORO LIGNEO (20 POSTI): L'ORIGINALE E' STATO PORTATO IN FRANCIA

ASSUNZIONE DI MARIA CON S. AMBROGIO E S. BERNARDO (FABBRICA?)
(PITTORE LOMBARDO DEL I'700)

BATTAGLIA DI PARABIAGO
CON APPARIZIONE
DI S. AMBROGIO

SACRA FAMIGLIA
GIAN BATTISTA
SASSI

IL MIRACOLO DI
S. MAURO - IL
SANTO RESUSCITA
UN MURATORE
CAUTO DA UN
IMPALCATURA

PRESBITERIO DI NOTEVOLE DIMENSIONI
ALTARE POST CONCILIARE

SACRESTIA

S. AMBROGIO
CACCIA TEODOSIO REO DI AVER
FATTO STRAGE DI -

CAMPANILE DEL
PIETRASANTA
1725

S. AMBROGIO SI RICONCILIA CON
TEODOSIO (1711-13) DI PIETRO DA
PIETRA.

ORGANO REINA (COMASCO) 1716 CON
INTAGLI LIGNEI DEL BOSSI CHE
FORMANO UN TUTT'UNO DI PARTE
ELEGANZA - STILE IMPERIALE CON
AQUILA TEDESCA

BATTESIMO DI GESU'
(FABBRICA?)

CHIOSTRINO
DA QUI PASSAVANO I MONACI PER ANDARE
AL CORO

12 AFFRESCHI DI ANGELI
CON CARTIGLI DI LODE
ALLA VERGINE

PORTICO

STEMMA DI
MILANO

STEMMA DEI
VISCONTI

STATUA SULLA FACCIATA
DI S. AMBROGIO

+ ABBAZIA CISTERCENSE
(1690 - 1703)

+ SCALONE MONUMENTALE (1702)

+ LAPIDE VISITA REGINA
ELISABETTA CRISTINA 1709

NUOVI
FABBRICATI
OSP. PSICHIATRICO
DEL
ORA COMUNITA'
PROTETTA

LA CHIESA ATTUALE E' STATA TERMINATA NEL
1713 ED E' LA TERZA COSTRUITA IN Q.S.
LUOGO IN RICORDO ALLA BATTAGLIA DI
PARABIAGO DEL 1339 VINTA DALLE TRUPPE
MILANESI DI AZZONE E LUCHINO VISCONTI
CONTRO QUELLE DEL CUGINO LODRISIO, GRACIE
-SECONDO LA TRADIZIONE- ALL'INTERVENTO DI
S. AMBROGIO - IN RICORDO DELLA VITTORIA
I MILANESI SI RECAVANO QUI IN PROCESSIONE
OGNI ANNO NELLA RICORRENZA DELLA BATTAGLIA.
NELLA STESSA DATA -21 FEBBRAIO- NELLA DIOCESI
AMBROSIANA VENIVA CELEBRATA UNA MESSA
IL CUI PREFAZIO SI RIFERIVA ALL'APPARIZIONE
DI S. AMBROGIO. PROCESSIONE E MESSA FURONO
SOPPRRESSE DA S. CARLO NEL 1581

L'ICONOGRAFIA DI S. AMBROGIO FLAGELLANTE
RISALE AD ALMENO DUE SECOLI PRIMA
DELLA BATTAGLIA DI PARABIAGO. E' IL
SIMBOLO DELLA LOTTA AD OGNI NEMICO
DELLA FIDE. TALE ICONOGRAFIA E'
STATA VIETATA DA S. CARLO IN QUANTO
SCONVENIENTE AD UN SANTO COME
AMBROGIO.

LA CHIESA DELLA MADONNA DI DIO'L SA'



GRUPPO 1 – Dal Banchetto

Situata al confine tra Nerviano e Parabiago sorge la bella chiesina campestre detta "**S. Maria di Dio il sa**"

La dibattuta questione del nome "Madonna di Dio 'l Sa" o "Madonna di Olzate" non è ancora risolta. Nel primo caso -Dio ul sa- in dialetto significa "lo sa Iddio che Madonna può essere"

quella che sta ai piedi della croce nel quattrocentesco affresco che ornava la cappellina. Italianizzato diventa -Olzate-, ma "olza" anticamente corrispondeva a "porzione di terra arativa cinta da ogni parte da fossati e siepi alberate", quindi i monaci erano nel giusto quando la chiamarono Madonna dell'Olza, protettrice della campagna, vista la posizione della chiesetta ai limiti delle olze.

L'attuale chiesa sorge sui ruderi di una cappella campestre di cui si conservano ancora gli affreschi sull'altare maggiore.

La tradizione assegna l'iniziativa della costruzione della chiesa ai monaci di S. Ambrogio ad Nemus che reggevano, sino al '600, la chiesa e il convento di S. Ambrogio della Vittoria. I terreni su cui sorge la chiesa e quelli intorno, erano situati ai confini dei vasti possedimenti dei monaci. La chiesa quindi doveva essere meta delle passeggiate ricreative e meditative dei frati.

Le sue linee architettoniche e il portico, fanno pensare che sia frutto del lavoro di un allievo del Bramante (il più grande architetto dell'epoca, che ha lavorato tra 400 e 500 a Milano a Bergamo e Roma per la basilica di S. Pietro), forse lo stesso frate umiliato legnanese Giacomo Lampugnano che curò l'esecuzione della Chiesa di S. Magno a Legnano. È pur vero che Bramante era grande amico dei frati milanesi dell'ordine di S. Ambrogio ad Nemus, confratelli del Convento di Parabiago.

L'origine della chiesa dovrebbe essere fatta risalire almeno alla prima metà del XVI sec., anche se su un pilastro c'è scolpita la data del 1626, forse anno di un restauro.

IL MONUMENTO

Questo monumento è forse il più importante di Parabiago, non solo per la sua architettura che richiama quella di Bramante e per le opere d'arte in essa contenute, ma anche perché è stata e rimane tuttora luogo di preghiera vissuto e frequentato.

"Arte, anime, gioie e dolori, timori e speranze: tutto è monumento; monumento della pietra e delle creature, meta di spirituali incontri del tempo, levato al cielo nella solitudine della campagna come la testimonianza più certa della fede parabiaghese" scriveva nel 1948 lo storico Mons. Marco Ceriani.

GRUPPO 2 – Interno

L'INTERNO

Al suo interno si possono osservare le caratteristiche dell'architettura del '500. Osservate la pianta della chiesa è ottagonale e centrale e si rifà all'arte classica.

Le statue sono successive risalgono all'anno 1672 e raffigurano due apostoli S. Giacomo, S. Filippo, e due personalità legate alla chiesa di Milano, il Patrono Sant'Ambrogio e S. Carlo. Proprio S. Carlo che ha messo ordine alla chiesa ambrosiana e nel 1581 ha fatto "pulizia"

dell'antica processione che tutti gli anni in occasione dell'anniversario della battaglia di Parabiago portava i milanesi alla chiesa di S. Ambrogio di Parabiago. Il Santo ha anche soppresso la preghiera che veniva fatta nel corso della messa dell'anniversario della battaglia e che ricordava l'apparizione di S. Ambrogio a favore dei milanesi comandati da Luchino Visconti.

Un allievo di Bernardino Luini, é invece il fautore del polittico sopra l'altare, rappresentante al centro la Vergine con il Bambino, in alto i Santi Cosma e Damiano, due gemelli medici martiri del IV Secolo che hanno in mano strumenti chirurgici, a destra forse sant'Ambrogio , Santa Caterina, a sinistra un vescovo ed un soldato.

Della prima chiesa campestre resta un affresco del vecchio abside del sec. XV (sporgente dalla mensa dell'altare maggiore) rappresentante la Vergine a lato di Cristo in gloria che irradia luce.

Notate la grande differenza tra le due opere rozze quella sotto ma per certi versi più significativa, scientifica quella sopra con legami tra le figure e ottimo senso della prospettiva.



Il tabernacolo recente è posto sulla sinistra dell'abside. Qui, a differenza delle chiese di epoca successiva al Concilio di Trento sino al Concilio Vaticano II, compresa la chiesa di S. Ambrogio, si sottolinea la presenza di Cristo nella Chiesa – comunità dei fedeli – che S. Paolo definisce “corpo di Cristo”.



Le balauste in marmo furono offerte, nel 1676, dal feudatario di Parabiago, Camillo Castelli, come ricordato da due iscrizioni.

Due lapidi ai lati accennano a sepolture: a sinistra Carlo Nebuloni geometra pubblico di Villastanza nel 1677; a destra il giovane nobile Luigi Maggi, proprietario della Villa Maggi Corvini nel 1716.

GRUPPO 3.A – La facciata

L'ESTERNO

Esterno a mattoni incompiuto con bel portico adornato da due statue in gesso del 1672 di S. Antonio e S. Cristoforo.

S. Cristoforo compare all'esterno di moltissime chiese campestri; è venerato come santo che subì il martirio nel 250.

Il nome di Cristoforo significa, in greco, "portatore di Cristo". La storia del santo divenne famosa durante il medioevo.

La leggenda parla di un uomo, per alcuni un gigante, che faceva il traghettatore su un fiume. Era un uomo burbero e viveva da solo in un bosco, di cui era padrone.

Secondo alcune storie il fiume era in Licia.

Una notte gli si presentò un fanciullo per farsi portare al di là del fiume; Reprobus (questo era il nome dell'uomo prima del battesimo, secondo alcune versioni) anche se grande e robusto si sarebbe piegato sotto il peso di quell'esile creatura, che sembrava pesare sempre di più ad ogni passo.

In alcune versioni cresce anche la corrente del fiume, che si fa più vorticosa.

Il gigante sembra che stia per essere sopraffatto, ma alla fine, stremato, riesce a raggiungere l'altra riva.

Al meravigliato traghettatore il bambino avrebbe rivelato di essere il Cristo, confessandogli inoltre che aveva portato sulle sue spalle non solo il peso del corpicino del bambino, ma il peso del mondo intero.

Un'epigrafe a fianco del portale ricorda il triduo giubilare di S. Messe continue stabilite dal Cardinale Schuster di Milano, a conclusione del Giubileo della Redenzione promosso dal S. Padre Pio XI nel 1935.

GRUPPO 3.B – Nel cortile e nel cimitero



IL CAMPANILE E IL LAZZARETTO

Il piccolo campanile fu ricostruito nel 1913. A fianco della chiesa sorge la casa, un tempo del custode, e il cimitero detto "lazzaretto". L'ubicazione della chiesa, lontana dalle abitazione, forse favorì l'uso come lazzaretto e non è improbabile che si cominciasse già dall'epidemia dei tempi di S. Carlo.

La Peste di San Carlo è così chiamata la terribile pestilenza che colpì il territorio milanese nel biennio 1576-1577. Il contagio si verificò proprio durante l'episcopato del vescovo di Milano San Carlo Borromeo che, simbolo del cristianesimo militante, si prodigò nel portare soccorso agli appestati.

Maggiori informazioni utili e approfondimenti sul sito dell'ecomuseo link "ora et labora".
<http://eutelia.comune.parabiago.mi.it>